

Valerio Grutt

# Qualcuno dica buonanotte



*alla chiara fonte*



Ci vuole coraggio per essere felici,  
tempeste, clamori, impeto ha la felicità.  
Discese violente, sbalzi improvvisi  
e costante impazzire dei sensi.  
Bisogna essere eroi per sorridere,  
accogliere il cielo e la terra nel petto.

Della vita si controlla una piccola parte  
delle spese, alcuni ripensamenti,  
qualche oggetto di arredamento  
e poche notti e poche ore.  
Non si controllano gli incontri,  
il lavoro, la travolta del passato,  
tutto il terremoto dell'essere.  
Quello avviene sradicando le facce,  
scuotendo il buio e la grandezza.  
Chi sono? Una bestia fresca di paradiso.

Ora che ritorno a casa soffiando i fiori  
so dove sbattono i passati amori  
i loro treni, le luci, le ciglia.  
Ora che sono nell'età piena  
del colpo del figlio  
conosco l'abisso e il fragore di stare.  
Le notti dal giorno lontano,  
le insenature, Bologna, Milano.  
Sento l'invito e il boato del giorno.

La verità alla fine del male  
fulmina le lampadine.  
Urla forte come un angelo  
pieno di sonno  
in mezzo a un temporale.

Forse la morte è un vento scuro  
un profumo  
quando scendono le sere  
nella mezza luce delle cucine

Fa il suo giro, piena  
di savana e mai lontana.  
Quando arriva ne percepisci  
l'ombra, il cigolio, la presa.  
Quando se ne va, si alzano  
i soffitti, la musica si libera,  
la ruga si disfa.

Ma c'è sempre una poltrona  
il dietro di un armadio  
il sotto di una forbice  
che attende il suo ritorno.

S.

Passaggi di nuvole tra terra e mare  
riprendono l'incontro eccezionale,  
la natura mostra la sua vegetazione,  
gli alberi diventano vento,  
lo vedi, è il grande meccanismo.  
Il sole gonfia la terra,  
punta tutto su Santa Lucia,  
virata del bene, la soddisfazione.

Qui dove annida ogni male  
di passo, amore cocciuto  
e buio di autostrada.  
Qui dove va la fiumana,  
i tabelloni nelle stazioni,  
l'odore degli ospedali,  
chi piange, chi spera

era Napoli vera  
non arrivavamo al bancone  
era inondazione - "questo è mio figlio  
hanno la stessa età, possono stare"  
che ne sapevano che ci prendeva il volo



degli anni fin dentro le ossa.  
Tu muori un po' come me  
quando il tramonto stende le braccia  
e poi il cuore canarino, al mattino,  
ti canta in faccia.

Ascolta, Salvatore: ci sono  
e accetto i pugni nel petto,  
la lontananza, il silenzio,  
il tempo che prende i sorrisi  
e fa grigia la pelle. Se tutto è servito  
all'incontro di anime belle,  
all'abbraccio, alle nostre risate.  
Per questo ai fanali regge la luce,  
si apre il fuoco degli accendini,  
non cadono gli occhi  
e stanno in piedi le stelle.

*M.*

Non temere, questo corpo preciso  
di carne e ingranaggi che sfila  
sulle passerelle del mistero  
e attraversa le fiamme e i fiumi  
in piena di famiglie, ritornerà  
nuovo come sempre, fatto dei raggi  
di tante occasioni che ora non vedi.  
È un piano impeccabile del cielo  
e dei suoi compagni.

Su quella faccenda della felicità  
che c'è sempre un'ombra  
una verdura guasta  
un temporale nelle scarpe.  
E la vorresti pura, piazza  
quando arriva. Tu guardala  
dritto negli occhi questa felicità  
e dille: «non me ne frega niente  
delle ombre che si allungano  
e poi non ci pensiamo.  
Stiamo insieme io e te».

*E.*

Chiamami città di cielo grande  
e volontà di nuvole. Chiamami  
nei tuoi occhi scelti per prendere  
i paesaggi, arredare piazzali spogli.  
Nel mare infuriato che mi hai raccontato  
a metà della via francigena.  
Amore è stare dentro al mondo,  
è permettersi la follia che vali.

Qualcuno dica buonanotte  
ai ragazzi che parlano sottovoce  
al buio, mentre il mondo li capovolge.  
Qualcuno dica buonanotte  
a chi non ti saluta per paura  
che tu non ne abbia voglia.  
A chi si gira e rigira per la rabbia,  
per la guerra col pensiero,  
per il nero o per la pioggia.

Buonanotte, si sentano scaldare  
i campi di ferro arrugginito,  
i palazzi senza balconi, il fiume  
soffiato, la vedova e il suo Gesù.  
Qualcuno dica buonanotte  
e spinga il sipario su questo giorno  
fuori dal binario, sulla spiaggia  
dove sono caduti gli uccelli.  
Qualcuno sussurri, fedele  
all'orecchio dei cani che dolce  
sarà la notte, il riposo, il dopo.

Se non mi dici buonanotte  
il piumone non riscalda.  
La notte non fa notte  
ma brutta copia del giorno.

Se non lo dici non si fa,  
non si accendono le stelle.

Dillo sempre e dici vita,  
parola che inonda  
le vene di abisso.  
Buonanotte, solo così  
la morte non fa paura.

Buonanotte, il buio spesso  
prende alle spalle, striscia  
sotto mobili di case stanche.  
Quello nostro è buio aperto,  
così denso di respiro  
e se ne frega della malinconia.  
Tutto il mare del mondo  
è musica, è pianto,  
è verità in sostanza.  
Tu colmi la distanza,  
ogni albero ha le tue braccia  
quando lo muove il vento,  
quando è sulla terra, è dentro,  
come ogni cosa che, precisa,  
prepara l'universo.

Valerio Grutt  
Qualcuno dica buonanotte

è il n. 62 della collana Quadra

l'immagine di copertina è di:

Valerio Grutt  
inchiostro su carta, 2012

maggio 2013